



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**18 SETTEMBRE 2020**

#### **SOLE 24 ORE**

INDUSTRIA, RICAVI IN CADUTA DEL 13%, MA NEL 2009 ERA PEGGIO  
VON DER LEYEN APRE SUI TAGLI AL CUNEO  
DALL'UE RICALCOLO DEI SUSSIDI: ALL'ITALIA 1,5 MILIARDI IN PIU'  
SUD, MEGLIO IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE  
PER ORA E' SOLO UNA MISURA DIFENSIVA  
ACCORDI ENTRO DICEMBRE PER BENEFICIARE DEL FONDO COMPETENZE  
IL 20% DEL RECOVERY FUND ANDRA' AL DIGITALE  
A FONDO PERDUTO IL 50% DEI FINANZIAMENTI ALL'EXPORT  
DL SEMPLIFICAZIONE KILLER PER I BANDI DI PROGETTAZIOJNE

#### **LA SICILIA**

RECOVERY FUND, I PROGETTI PER RIGENERARE LA CITTA'

#### **LIVESICILIA**

LE INFRASTRUTTURE DIGITALI SEGNERANNO LO SVILUPPO ECONOMICO DI CATANIA

**R&S: RICAVI 2020 A -13%**

## Industria, la pandemia morde ma meno della crisi Lehman

**V**irus depotenziato? Stando agli effetti previsti oggi sull'economia si direbbe di sì. Per l'industria italiana il 2020 sarà un anno da dimenticare, ma l'entità della crisi si prospetta non peggiore di quella del 2009, quando esplosero le conseguenze del fallimento della banca Usa Lehman Brothers. Secondo le proiezioni dell'area studi Mediobanca, i maggiori gruppi industriali fronteggeranno una caduta del fatturato nell'ordine del 13%, con il manifatturiero che potrebbe ripiegare "solo" del 9%: nel 2009 il giro d'affari per l'industria si contrasse del 14,7%, per la manifattura del 16,2%.

**Olivieri** — a pag. 9

# Industria, ricavi in caduta del 13% ma nella crisi del 2009 era peggio

**MEDIOBANCA**

Stime di Piazzetta Cuccia sul 2020: manifattura in flessione del 9% circa

Danni maggiori alle pmi, grande sofferenza di edilizia (-20%) e trasporti

**Antonella Olivieri**

Virus depotenziato? A stare agli effetti previsti oggi sull'economia si direbbe di sì. Per l'industria italiana il 2020 sarà certamente un anno da dimenticare, ma l'entità della crisi si prospetta non peggiore di quella del 2009, quando erano esplose le conseguenze del fallimento della banca d'affari Usa Lehman Brothers. Secondo le proiezioni dell'Area studi Mediobanca, infatti, i maggiori gruppi industriali della Penisola dovranno fronteggiare una caduta del fatturato dell'ordine del 13%, con un'evoluzione più favorevole per il singolo comparto manifatturiero che potrebbe ripiegare "solo" del 9%. Mentre invece nel 2009 il giro d'affari dell'industria si contrasse del 14,7% e quello della manifattura del 16,2%.

Quest'anno il valore aggiunto dell'industria potrebbe flettere meno

del 5% rispetto al -6,1% del 2009, tenuto conto della sospensione dei costi operativi durante la fase di lockdown, delle moratorie sul debito, delle misure di sostegno pubblico al costo del lavoro e alla liquidità e, inoltre, del ricorso generalizzato allo smart working che ha ulteriormente ridotto i costi.

Nell'insieme, dunque, lo scenario per quest'anno è meno fosco di quanto si paventasse nel bel mezzo della crisi sanitaria, quando si dava per scontato che un quinto dei ricavi dell'industria si sarebbero volatilizzati. Resistere è d'obbligo se, con una situazione sanitaria più sotto controllo, ci sarà finalmente l'anno prossimo l'agognata ripresa che l'Area studi Mediobanca traduce in stime di crescita del 5,9% per il comparto manifatturiero (contro il +7,7% del 2010) e del 7,5% per l'industria nel suo complesso (+7,4% nel 2010).

**Crescita per pochi**

Non che vada meglio per tutti. Per esempio, secondo l'Area studi Mediobanca, le pmi sono destinate a soffrire di più delle grandi aziende e, al di là della manifattura, ci sono set-



Peso: 1-2%, 9-33%

tori che finiranno per pagare un conto più salato. Così l'immobiliare, comparto per il quale si teme un crollo dei ricavi del 22% rispetto all'anno scorso, l'edilizia (-20%) e i trasporti (-19%). Un po' meglio il comparto petrolifero, con una flessione delle entrate prevista nell'intorno al 13% e la fornitura di gas e elettricità (-12%), che scontano comunque l'andamento negativo dei prezzi del greggio. Altri settori, che hanno avuto un ruolo nella gestione della crisi sanitaria, paiono in termini relativi più "protetti", con flessioni dell'ordine del 7% per i comparti chimico e cartario, e del 5% per la produzione di vetro a uso medico.

La crescita però è un miracolo per pochi. Segni più nel comparto manifatturiero sono a portata solo della farmaceutica, che potrebbe chiudere il 2020 con ricavi in aumento del 4%, e l'alimentare, +2%.

Per tutta l'area del commercio non alimentare, invece, la prospettiva è da brivido, con una contrazione del giro d'affari tra il 20% e il 30%, mentre il commercio alimentare potrebbe chiudere in pari.

### Il campione

Ma come sono entrate le aziende italiane nel tunnel della crisi? Per rispondere l'Area studi Mediobanca, nella pubblicazione Dati cumulativi, ha analizzato i bilanci delle principali imprese industriali e di servizi italiane attive continuativamente dal 2010 al 2019. In particolare, sono stati analizzati i dati di 2120 società italiane, che rappresentano il 47%

del fatturato industriale complessivo del Paese e il 48% di quello manifatturiero, il 35% di quello dei trasporti e il 39% della distribuzione al dettaglio. Da notare che le imprese a controllo estero comprese nell'indagine rappresentano il 57% di quelle con più di 250 addetti operanti in Italia e il 90% delle sole manifatturiere. Sono incluse tutte le aziende italiane con più di 500 dipendenti e circa il 20% di quelle di medie dimensioni manifatturiere, con 50-499 addetti. Agli ultimi dati di bilancio, quelli del 2019, il 20% del fatturato aggregato faceva capo a 141 società pubbliche, il 46% è relativo a 1405 imprese controllate da privati, mentre il 34% si riferisce a 574 società che fanno capo a all'estero (sia soggetti privati che pubblici).

### La salute delle imprese

La pandemia è un evento esogeno all'economia e la crisi del 2020 ha perciò caratteristiche a sé. Tuttavia rispetto al recente passato - shock petrolifero degli anni '70 e crisi finanziaria innescata dal fallimento Lehman - si può dire che l'industria italiana è stata colta dal virus in condizioni migliori sotto il profilo patrimoniale, ma meno sotto il profilo reddituale. Il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto era infatti dell'80,5% lo scorso anno, contro l'89,7% del 2008 e il 293,1% del 1974, mentre il Roi - il ritorno sul capitale investito - era del 7,4% nel 2019, contro il 9,1% del 2008 e l'8% del 1974.

Ovviamente le condizioni di base non erano le stesse per tutti. Le imprese pubbliche infatti non sono cresciute nell'ultimo decennio (-0,1% il fatturato 2019 sul 2010), mentre le private hanno ampliato il giro d'affari del 14,6%. Però le pubbliche hanno investito di più delle private con investimenti nell'ultimo triennio pari al 19,7% del fatturato contro il 12,4% delle altre. La manifattura è stato il comparto più brillante, con vendite in aumento del 20,7% rispetto al 2010, in condizioni di solidità patrimoniale (debiti finanziari pari alla metà dei mezzi propri). Sotto la media però gli investimenti del triennio (pari al 10,2% del fatturato). In particolare emerge il comparto delle medie imprese familiari che hanno registrato nel decennio un aumento dei ricavi del 30,7%, con debiti sotto controllo (51,8%) e buona redditività (Roi al 9,1%). I servizi, a fronte di un incre-

mento dei ricavi dell'8,1% nel decennio, scontano un più elevato livello di indebitamento, con debiti finanziari pari al 119,8% del capitale netto. Per contro è più alto il tasso d'investimento, che sale al 24% e addirittura al 55,4% per le tlc.

Quanto alla redditività, le aziende italiane sono arrivate alla vigilia della crisi con margini industriali netti inferiori del 5,6% rispetto ai livelli del 2010 (ma -13,5% le aziende pubbliche e -2,6% le private). La manifattura però ha visto crescere i margini del 31,5% nel decennio, mentre nei servizi il mon è sceso del 32,5%. Anche qui le star sono le medie imprese familiari che in dieci anni hanno aumentato i margini del 55,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-33%

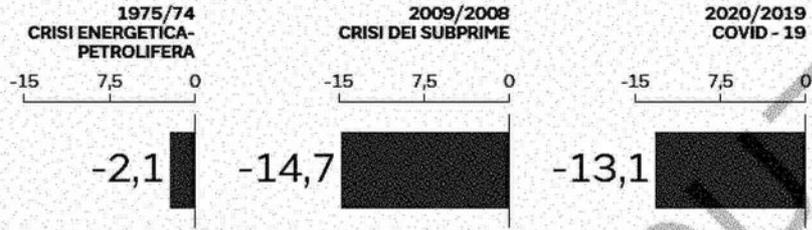
## Le prospettive per l'industria

Dati cumulativi e dati di bilancio aggregati delle principali imprese italiane industriali e di servizi

### FATTURATO

Dati in percentuale

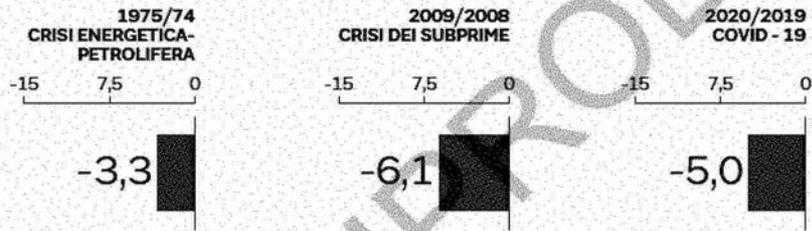
Fonte: elaborazione area studi Mediobanca



### VALORE AGGIUNTO

Dati in percentuale

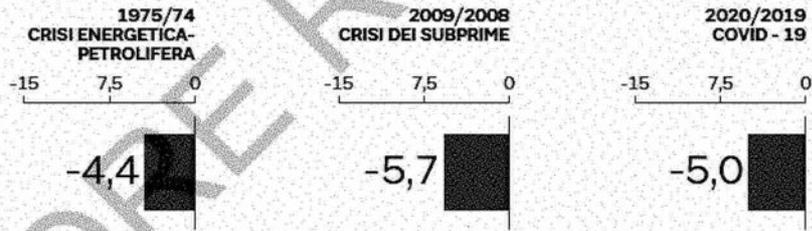
Fonte: elaborazione area studi Mediobanca



### CONSUMO DI ENERGIA

Dati in percentuale

Fonte: elaborazione area studi Mediobanca



Peso: 1-2%, 9-33%

# Von der Leyen apre sui tagli al cuneo

## RECOVERY FUND

Spiraglio per ridurre le tasse sul lavoro con i fondi Ue insieme a riforme strutturali

Si apre uno spiraglio perché il governo possa utilizzare il Recovery fund per ridurre il cuneo fiscale e alleggerire le tasse sul lavoro. «I piani di riforma devono rispettare le due priorità che ci siamo dati: Green Deal e transizione digitale» ha detto Ursula von der Leyen in un colloquio con un gruppo di giornali europei. E ha aggiunto: «Vi sono poi le raccomandazioni-Paese pubblicate nel quadro del Semestre Europeo. Per al-

cuni Paesi, queste raccomandazioni riguardano il fisco, il costo del lavoro o altre riforme necessarie (...) Vogliamo associare le riforme agli investimenti, mentre modernizziamo le economie in una ottica ambientale e digitale».

Romano — a pag. 5

## L'ITALIA E L'EUROPA

# Apertura di Von der Leyen sul taglio del cuneo fiscale

**Colloquio con la presidente della Commissione.** Spiraglio per ridurre le tasse sul lavoro con i fondi Ue insieme alle riforme strutturali. L'intervento è stato più volte raccomandato all'Italia

BRUXELLES

La Commissione europea non è contraria a usare il Fondo per la ripresa per contribuire a un alleggerimento del cuneo fiscale nei Paesi dove questo è molto elevato, come l'Italia. Parlando a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen ha aggiunto che per ora non è saggio introdurre calendari in vista di un ritorno della piena applicazione delle regole di bilancio.

I governi nazionali stanno preparando in queste settimane i piani di rilancio dell'economia, che saranno finanziati dal denaro proveniente dal Recovery Fund. Linee-guida sono state illustrate ieri da Bruxelles. L'obiettivo è di modernizzare l'economia. Usare il denaro per finanziare *tout court* tagli

alle imposte sul reddito, come proposto da alcuni in Italia, non appare in linea con gli obiettivi. Ma è possibile utilizzare il nuovo strumento per ridurre il costo del lavoro non salariale?

«In generale, i piani di riforma - ha risposto la signora von der Leyen - devono rispettare le due priorità che ci siamo dati: il Green Deal e la transizione digitale. Nel contempo vi sono le raccomandazioni-Paese pubblicate nel quadro del Semestre Europeo. Per alcuni Paesi, queste raccomandazioni riguardano il fisco, il costo del lavoro o altre riforme necessarie (...) Vogliamo associare le riforme agli investimenti, mentre modernizziamo le economie in una ottica ambientale e digitale».

Di più, la presidente della Commissione europea non ha voluto aggiungere, ma il riferimento alle

raccomandazioni-Paese non è banale. Quelle relative all'Italia, pubblicate da Bruxelles in questi anni, hanno spesso messo l'accento sull'eccessiva tassazione del lavoro, suggerendo di trasferire l'imposizione dal reddito di lavoro al patrimonio immobiliare o al consumo. L'obiettivo è favorire l'occupazione, una tassazione meno distorsiva della crescita, con un impatto neutrale sul bilancio.



Peso: 1-3%, 5-27%



Sempre sul fronte finanziario, la signora von der Leyen nel suo colloquio con alcuni giornali europei ha voluto ribadire che per ora le regole di bilancio devono rimanere sospese: «Abbiamo reso più flessibili l'uso dei fondi europei, le regole sugli aiuti di Stato e anche applicato la clausola d'emergenza del Patto di Stabilità». L'obiettivo è stato di permettere ai Paesi membri di usare il denaro pubblico per sostenere le imprese e le famiglie dinanzi allo shock economico provocato dall'epidemia. «Siamo ancora nel mezzo della pandemia e della crisi economica. Per cui è importante non ritirare ora il sostegno di bilancio per-

ché abbiamo visto come nella crisi precedente il ritiro prematuro dell'aiuto abbia avuto un impatto molto negativo sull'economia - ha aggiunto l'ex ministra della Difesa tedesca -. Non credo che dovremmo per ora imporre sequenze temporali in vista di restaurare la sostenibilità delle nostre finanze pubbliche».

Infine, nel suo colloquio di ieri, la presidente della Commissione ha anche riassunto a grandi linee l'atteso pacchetto migrazione. «Presenteremo un assetto che riequilibri responsabilità e solidarietà. Metterà l'accento su un'equa condivisione degli oneri. Nella proposta di regolamento, prenderemo in

considerazione tutta la catena migratoria: il diritto d'asilo, l'integrazione, i ritorni e il controllo delle frontiere (...) E' nell'interesse di tutti trovare un accordo su un assetto che sia efficace e umano».

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sull'immigrazione la Commissione presenterà un piano «che riequilibri responsabilità e solidarietà»**



**Eurostat conferma: inflazione negativa ad agosto.**

L'Eurozona ad agosto ha registrato un'inflazione negativa, per la prima volta in quattro anni. Lo hanno confermato i dati finali di Eurostat. Ai livelli minimi anche l'inflazione core

**-0,2%**

**L'INFLAZIONE NELL'EUROZONA AD AGOSTO**

Anche l'inflazione core, con i prezzi che registrano un aumento pari appena allo 0,4% su base annua



**Un piano per l'Unione.**

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue



Peso: 1-3%, 5-27%

**VERSO IL RECOVERY PLAN**

# Dalla Ue ricalcolo dei sussidi all'Italia: 1,5 miliardi in più

**Il 70% (cioè 44,724 miliardi) dovrà essere impegnato nel 2021-22, il 30% nel 2023**

**Emilia Patta**

ROMA

Grazie a un ricalcolo delle previsioni aumentano di circa 1,5 miliardi di euro i sussidi (grants) che la Commissione europea prevede di erogare all'Italia per finanziare i progetti che saranno inseriti nel Pnrr, ossia il Recovery plan. Come si può leggere dal documento della Commissione europea sui pilastri del Next Generation Eu, pubblicato ieri con le nuove linee guida per accedere ai finanziamenti del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, la cifra dei sussidi previsti per il nostro Paese Italia è stata ricalcolata a 65,456 miliardi di euro per il nostro Paese, ovvero circa 1 miliardo e mezzo in più rispetto a quella precedentemente calcolata (circa 63,8 miliardi). La dotazione totale per il nostro Recovery plan salirebbe così a circa 193 miliardi di euro (rispetto ai 191 attesi). Nel documento si specifica che il 70% dei sussidi previsti per l'Italia, ovvero 44,724 miliardi, dovranno essere impegnati tra il 2021 e il 2022 mentre il 30%, ovvero 20,732 miliardi, nel 2023. La somma fa appunto 65,456 miliardi di euro:

un ricalcolo di circa 1,5 miliardi di euro in più rispetto alle cifre attese.

Soddisfazione, naturalmente, è stata espressa da parte del ministro democratico per gli Affari europei Enzo Amendola: «Le Linee guida europee per accedere ai finanziamenti del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (672,5 miliardi di euro di cui circa 193 all'Italia con un ricalcolo dei sussidi a 65,456 miliardi di euro) aprono la fase del confronto con la Commissione europea sulla redazione dei piani nazionali e confermano l'eccellente lavoro svolto dal governo italiano anche nell'individuazione delle priorità contenute nelle nostre linee guida». Per l'economia sostenibile il piano italiano ha già previsto di investire il 40% circa dei fondi, e il 20% per la digitalizzazione: in perfetta linea - sottolinea Amendola - con le linee guida Ue rese pubbliche ieri. Quanto alla riforma fiscale, è sempre Amendola a precisare che i fondi Ue non potranno essere utilizzati per tagli strutturali: «Come governo abbiamo già detto che con i fondi del Recovery non si fa spesa corrente, non si possono fare abbassamenti strutturali di tasse. Si può invece rendere la fiscalità più veloce attraverso la tecnologia».

Resta il nodo del Mes, ossia l'atti-

vazione della linea di credito da 37 miliardi circa per l'emergenza sanitaria a cui il M5s è contrario. Un nodo andrà sciolto dopo le elezioni di domenica prossima, anche perché i fondi del Recovery fund saranno disponibili, anche solo sotto forma di anticipo del 10% (nel caso dell'Italia circa 20 miliardi), solo a partire da gennaio del 2021, ad approvazione definitiva del Pnrr. Non a caso il ministro della Salute Roberto Speranza ha consegnato una ventina di progetti nell'ambito del Recovery plan per il rafforzamento e l'ammodernamento del servizio sanitario nazionale con particolare attenzione all'assistenza domiciliare integrata. Valore: circa 65 miliardi in 5 anni. Anche questo un modo per spingere i riottosi alleati pentastellati sulla strada dell'attivazione del Mes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Amendola:**

**«Le linee guida Ue aprono la fase del confronto con la Commissione sui piani nazionali»**



Peso: 10%

**Vito Grassi**

«Decontribuzione del 30% al Sud? Meglio il taglio del cuneo fiscale»



Vicepresidente Confindustria e presidente del Consiglio rappresentanze regionali e politiche di coesione

VITO GRASSI. VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA

# «Meglio il taglio del cuneo fiscale»

«Ora basta sostegni temporanei, servono misure strutturali»

Vera Viola

«**P**oter contare su uno sconto previdenziale del 30%, come previsto dal Dl di Agosto, è un'opportunità, per ora temporanea, per le imprese del Mezzogiorno. Ma per avere effetti significativi sarebbe opportuno agire in modo strutturale sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo».

Ne aveva scritto qualche giorno fa il presidente di Confindustria Carlo Bonomi nella lettera inviata alle Associazioni di Confindustria; lo ribadisce Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. «Il Sud chiaramente è l'area del Paese più arretrata, con il Pil ancora a livelli pre 2008 e scotta già un grave e persistente ritardo che la crisi da Covid ha ulteriormente accentuato. È importante partire da qui».

«Lo sgravio del 30% - continua Grassi - è molto utile per le imprese che operano in un territorio svantaggiato. Ma è tempo di passare dalle misure di sostegno temporaneo a inter-

venti strutturali inseriti in un piano organico di rilancio. Quindi, anche la riduzione del costo del lavoro deve diventare una misura di carattere strutturale. Solo in questo modo potremo attrarre investimenti e promuovere l'occupazione in maniera duratura».

**Presidente, lei vede segnali di ripresa? Rileva dal suo osservatorio trend positivi?**

Si è ripartiti, ma con grandi difficoltà. Per questo, è fondamentale un'ampia condivisione degli obiettivi da perseguire e dei progetti da realizzare. Penso anche all'interlocuzione con i sindacati. Speriamo di poter condividere un percorso di riforme necessarie alla crescita del Paese, con forte attenzione al Mezzogiorno.

**Ci indichi le priorità soprattutto per le aree più in difficoltà.**

Una priorità è semplificare e accelerare le procedure per favorire crescita ed efficienza della PA. Il decreto "Semplificazioni" è un primo passo, temporaneo, per far ripartire i cantieri e aumentare la spesa per infrastrutture che gli italiani aspettano da anni. A che serve acquisire più risorse e ampi margini di bilancio, sia in Italia che a Bruxelles, se poi non riusciamo a impiegarli? È essenziale riformare e migliorare la macchina amministrativa.

**Il Mezzogiorno potrebbe godere di una riserva del 34% delle risorse stanziata per l'intero Paese, ma spesso ciò**

**non accade.**

È vero, c'è una riserva del 34% per il Mezzogiorno sulla spesa pubblica nazionale che non viene rispettata. Si tratta di fondi che, se spesi realmente, contribuirebbero a migliorare le condizioni di vita delle regioni meridionali. Accade così da oltre 20 anni: il Sud aumenta il suo divario e non contribuisce alla crescita della domanda interna del Paese. Al contrario, è decisivo puntare sulla ripresa delle aree più arretrate per imprimere una spinta significativa all'intero paese.

**Dopo il Covid la Svezia prevede una ripresa più lenta nel Mezzogiorno. Lei cosa ne pensa?**

La crisi ha comportato un alto prezzo in termini di vite e di salute, non dobbiamo dimenticarlo. Però ha dato anche la possibilità di rompere schemi che sembravano intangibili e consentito di mettere in campo risorse finanziarie straordinarie, che vanno utiliz-



Peso: 1-2%, 2-17%



zate con competenza, per sciogliere i nodi che ostacolano la ripresa. Il Sud deve fare la sua parte e accelerare su progetti fattibili.

#### In che modo?

Il Sud deve dimostrare di saper fare di più di quanto finora ha fatto. Deve essere capace di elaborare strategie di riequilibrio e proporre progetti coerenti di investimento, a partire dalle infrastrutture e dalla digitalizzazione.

#### Anche su questo fronte si registra un forte gap.

La digitalizzazione è una importante riforma. Ma dobbiamo fare i conti con un digital divide stratificato su diversi livelli. C'è un divario infrastrutturale, tra Mezzogiorno e Centro-Nord, tra regioni e al loro stesso interno. Così come c'è un divario tra grandi imprese e PMI. E, infine, c'è una distanza, a livello territoriale e dimensionale delle imprese e tra ricerca e sistema industriale. Questi divari vanno elimi-

nati, partendo da dotazioni di base e strumenti applicativi accessibili a tutti, perché siamo di fronte a un rischio reale di "discriminazione digitale". Il caso più lampante è la scuola dell'obbligo in cui il Covid ha reso evidenti le disparità di utilizzo dei servizi digitali.

#### Si parla di un controesodo di talenti emigrati.

Il senso di incertezza generato dalla pandemia può alimentare un desiderio collettivo di rientrare in Italia e avvicinarsi alle famiglie. Una opportunità. Ma il Sud deve puntare su altro per attrarre cervelli e trattenere quelli che alleva. Deve creare poli d'eccellenza in grado di offrire una formazione universitaria riconosciuta a livello mondiale, associati ad un'elevata qualità della vita. Ci vuole un grande piano di investimenti in formazione e innovazione tecnologica. Ecco, su questo te-

ma, abbiamo l'orgoglio di proporre modelli funzionanti di rigenerazione urbana incentrati sull'alta formazione, come accaduto a Napoli con l'Università Federico II a San Giovanni.

**La decontribuzione per tutti i rapporti di lavoro dipendente attivi parte dal 1° ottobre e durerà tre mesi**



#### Imprenditore.

**Vito Grassi**, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale



Peso: 1-2%, 2-17%

**LAVORO****Formazione, al via  
il Fondo nuove competenze**

Pronto il decreto che permetterà ai datori privati di attingere ai 730 milioni del Fondo nuove competenze e destinare, d'intesa con i sindacati, parte dell'orario a percorsi formativi per i lavoratori. — *Servizio a pagina 6*

**NOTE DA 730 MILIONI PER LA FORMAZIONE**

# Accordi entro dicembre per beneficiare del fondo competenze

Pronto il decreto attuativo  
Domanda all'Anpal,  
che fisserà regole e importi

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Per attingere ai 730 milioni complessivi di finanziamenti del Fondo nuove competenze i datori di lavoro del privato dovranno sottoscrivere con i sindacati entro il 31 dicembre gli accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa, destinando parte dell'orario di lavoro alla realizzazione di percorsi formativi per i lavoratori.

La deadline è contenuta nel decreto attuativo firmato dai ministeri del Lavoro e dell'Economia che il Sole 24 ore è in grado di anticipare, che prevede l'istituzione presso l'Anpal (Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro) del Fondo istituito dal decreto Rilancio, e rifinanziato dal dl Agosto. La dote iniziale di 230 milioni di euro del Programma operativo nazionale sistemi di politiche attive per l'occupazione, è stata incrementata di 200 milioni di euro per quest'anno e di ulteriori 300 milioni di euro per il 2021. Il plafond del Fondo potrà aumentare anche con la partecipazione di risorse dei Pon nazionali e regionali del Fondo sociale europeo e dei Fondi paritetici interprofessionali.

Per ottenere il finanziamento gli accordi collettivi devono pre-

vedere progetti formativi, indicare il numero dei lavoratori coinvolti e il numero di ore dell'orario di lavoro da destinare a percorsi per lo sviluppo delle competenze (il limite massimo è 250 ore per lavoratore). Se la formazione è erogata dalla stessa impresa, va dimostrato il possesso dei requisiti di capacità formativa per lo svolgimento del progetto.

Le attività di sviluppo delle competenze devono terminare entro 90 giorni dall'approvazione della domanda da parte di Anpal (120 giorni se coinvolti i fondi interprofessionali). Nell'accordo vanno individuati i fabbisogni del datore di lavoro in termini di nuove o maggiori competenze, legati all'introduzione di innovazioni organizzative, tecnologiche, di processo di prodotto o servizi in risposta alle mutate esigenze produttive dell'impresa, e del relativo adeguamento necessario per qualificare e riqualificare il lavoratore. Gli accordi possono avere l'obiettivo di incrementare l'occupabilità del lavoratore, anche per promuovere processi di mobilità e ricollocazione in altre aziende, in coerenza con il sistema regionale di certificazione delle competenze regionali.

La domanda va presentata ad Anpal che, entro 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto deve pubblicare sul proprio sito un avviso con termini, modalità per la presentazione delle istanze e i requisiti

per l'approvazione. Alla domanda vanno allegati l'intesa e il progetto per lo sviluppo delle competenze (in caso di gruppi societari la domanda può essere presentata dalla capogruppo). Sarà l'Anpal a stabilire l'importo massimo riconoscibile al datore di lavoro, distinto tra il costo delle ore di formazione e i relativi contributi previdenziali e assistenziali, dopo aver valutato la richiesta di contributo secondo il criterio cronologico di presentazione, sentita la Regione interessata dal progetto (che si esprimerà anche tenuto conto della propria programmazione regionale dei progetti di formazione continua).

Ad ogni richiesta di contributo, riferito alla quota di retribuzione e contribuzione oraria oggetto di rimodulazione, come già detto va allegato il progetto per lo sviluppo delle competenze che può anche



Peso: 1-1%, 6-15%



protrarsi oltre il 31 dicembre 2020, a condizione che il percorso di apprendimento abbia avuto inizio entro la medesima data.

I percorsi formativi possono essere erogati da tutti gli enti accreditati a livello nazionale e regionale, da soggetti privati o altri soggetti che svolgono attività di formazione, comprese le università, gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, i Centri per l'istruzione per adulti, gli Istituti tecnici superiori, i centri di ricerca accreditati dal ministero dell'Istruzione, o la stessa impresa che ha presentato domanda di contributo (se previsto dall'accordo).

È prevista la partecipazione al

Fondo dei Fondi paritetici interprofessionali, attraverso il finanziamento di azioni di formazione su conto formazione e con la pubblicazione di avvisi per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di attività formative su conto sistema.

«L'obiettivo è avere una formazione di qualità, anche con il contributo dei fondi interprofessionali, intercettando grandi aziende e Pmi», sottolinea Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Intese impresa-sindacati sulla riorganizzazione e la destinazione di parte dell'orario di lavoro a percorsi formativi**



Peso: 1-1%, 6-15%

# «Per ora è solo una misura difensiva»

«È necessario riattivare le politiche di sviluppo per uscire dalla stagnazione»

**Nino Amadore**

numerisono tutti lì, in un papello di slide consegnato un paio di settimane fa ai parlamentari della commissione Bilancio. Non sono buoni: non lo sono per il Sud. Anzi sono pessimi, in via definitiva. A mettere la firma, in qualche modo, all'analisi Luca Bianchi, direttore della Svimez, autore con il giornalista di Repubblica Antonio Fraschilla di un libro che la dice tutta sulla condizione, di questi tempi si direbbe endemica, del Mezzogiorno del paese: "Divario di cittadinanza. Un viaggio nella nuova questione meridionale" edito da Rubbettino.

**Il Sud ha perso nel solo 2020 380mila posti di lavoro. Può essere utile la decontribuzione del 30% per arginare questa emorragia?**

È una misura che rientra in un'ottica prevalentemente difensiva che è molto utile in una fase di crisi così evidente. Tutto dipende però dal riattivare le politiche di sviluppo. La decontribuzione è importante perché attenua l'impatto sull'occupazione ma non ti fa uscire dalla stagnazione.

**È vero che c'è un divario di cittadinanza ma forse perché il cittadino meridionale in qualche modo non è stato capace di farsi valere.**

È una riflessione che noi facciamo: come è possibile che questa divaricazione di cittadinanza tra Nord e Sud sia avvenuta non solo nel disinteresse della classe politica meridionale ma come è possibile che sia avvenuta senza che nessuno alzasse la voce. C'è stata una sorta di assuefazione. A forza di dire che abbiamo sprecato un sacco di soldi è prevalso il senso di colpa e il Sud ha smesso di rivendicare diritti costituzionali tutelati. Una riflessione che facciamo non con i numeri ma con le storie, con un viaggio che ci ha permesso di toccare con mano, di vedere in presa diretta quello che è accaduto.

**Cosa bisognava fare?**

Affermare il diritto ad avere le stesse condizioni dell'altra parte del Paese. Chiedere di spostare l'azione dalla tradizionale politica di interventi speciali a quelli ordinari. Ora la questione dei diritti sta diventando locale mentre quella dello sviluppo sta diventando nazionale.

**Che significa?**

Significa che l'Italia sta scivolando sempre più in basso rispetto all'Europa. E la progressiva contrapposizione degli interessi locali, la deriva del sovranismo regionale, hanno fatto sì che si frammentassero i percorsi di sviluppo. La situazione oggi è abbastanza chiara: a Nord ci sono Emilia Romagna, Lombardia e Veneto che reagiscono alla crisi provocata dalla pandemia in modo più rilevante: perché sono più interconnesse con il mondo e con i mercati. Le ali occidentali e orientali del Nord hanno più difficoltà. Il Centro, in parte sta scivolando verso Sud perché qui si nota la straordinaria difficoltà a fare investimenti. La «ripresina» 2015-2018 aveva evidenziato l'emergere di un doppio divario: l'Italia cresce la metà della media europea e il Sud la metà del Centro-Nord. Il rischio oggi è di avere un Paese unito nella crisi ma disgregato nella ripartenza.

**E al Sud cosa sta succedendo? I dati che avete presentato in commissione sono deprimenti.**

C'è un gruppetto di regioni continentali come la Campania e la Puglia con una capacità di reazione più rapida. Poi ci sono le regioni della fascia tirrenica come la Calabria e le isole (Sicilia e Sardegna) che invece non reagiscono. Hanno ridotto la quota di produzione industriale e si trovano in una condizione che possiamo definire di economia di sopravvivenza. In alcuni casi si sconta il fallimento dei Fondi Ue perché non si è riusciti a tirare fuori un'idea di sviluppo non tanto perché non si è riusciti a spenderli. Come ho avuto modo già di dire il Mezzogiorno rischia di spaccarsi tra regioni più resilienti e realtà regionali che rischiano di rimanere incagliate in una crisi di

sistema senza vie di uscita.

**Non c'è il rischio anche per le nuove risorse che stanno arrivando: quelle del Recovery fund?**

Il Recovery fund è una vera occasione da cogliere: sono tanti soldi, non ci sono i limiti delle politiche regionali ed è un programma che dà obiettivi chiari e coincidenti con gli interessi del Mezzogiorno. Il che vuol dire fare cose concrete. Ed è possibile in questa occasione fare un'operazione di riequilibrio senza togliere risorse al Nord. Più che sollecitare e fare un inventario di progetti occorre definire un chiaro disegno di sistema che sia incardinato su interventi produttivi, non assistenziali, in conto capitale.

**Torniamo alle cose da fare...**

Serve per il Sud un percorso sostenibile di perequazione che consenta di superare la pratica della "spesa storica". Poi quello che chiamiamo Progetto Southern Range mediterraneo con l'infrastrutturazione del quadrilatero Zes del Mezzogiorno e l'asse siciliano, le autostrade del mare, le connessioni secondarie tra direttive strategiche e aree interne. E infine il sostegno alla transizione ecologica e digitale.



**Luca Bianchi.** Economista, è direttore della Svimez, l'associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno, autore con Antonio Fraschilla del libro "Divario di cittadinanza"

## Le linee guida Investimenti, sette obiettivi suggeriti ai governi

Beda Romano — a pag. 5



La presidente della Commissione Ue, von der Leyen, ha illustrato le linee guida del Recovery fund

BRUXELLES HA PRESENTATO LE LINEE GUIDA

# Il 20% del Recovery fund andrà al digitale

La Commissione europea suggerisce agli Stati membri sette obiettivi prioritari

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La Commissione europea ha proposto ieri che almeno il 20% degli investimenti provenienti dal Fondo per la ripresa vada a finanziare la transizione digitale. La proposta è contenuta in precise e stringenti linee-guida pubblicate dall'esecutivo comunitario e di cui i governi dovranno tenere conto nel preparare piani nazionali volti ad ottenere l'esborso del denaro e ad aiutare il rilancio economico. In tutto, a disposizione dei Paesi su questo specifico fronte, saranno 672,5 miliardi di euro.

La quota del 20% dedicata alla transizione digitale va ad aggiungersi al 37% riservato alla transizione climatica (tenuto conto anche del bilancio comunitario). Si legge nella documentazione della Commissione europea: la quota riservata al digitale deve servire a «investire nella diffusione della connettività 5G e Gigabit, sviluppare competenze digitali attraverso le riforme dei sistemi educativi ed aumentare la disponibilità e l'efficienza dei servizi pubblici utilizzando nuovi strumenti digitali».

Più in generale, spiega Bruxelles, i piani nazionali devono perseguire sette obiettivi: promuovere l'energia pulita; migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati; sviluppare nuove tecnologie nei trasporti;

rafforzare la rete di banda larga, in particolare 5G; digitalizzare la pubblica amministrazione, il settore giudiziario e sanitario; cavalcare l'economia dei dati; e adattare il sistema educativo alle nuove necessità. Punto di partenza sono le raccomandazioni-Paese.

Nella sua lunga comunicazione, Bruxelles ricorda che i piani nazionali dovranno essere oggetto di un via libera passo passo, calendario alla mano. I Ventisette hanno deciso che un comitato del Consiglio darà una sua valutazione. Nel caso ci fosse una «seria deviazione» rispetto agli impegni presi dai singoli governi, il presidente del Consiglio europeo potrà rinviare la questione ai capi di Stato e di governo (si veda Il Sole 24 Ore del 24 luglio). I primi fondi potrebbero essere sborsati nel primo semestre 2021.

Le linee-guida comunitarie ribadiscono che la scadenza ultima in cui presentare il piano nazionale è il 30 aprile 2021, ma esorta i governi a illustrarne una bozza già il 15 ottobre. La presa di posizione giunge mentre in Italia una classe politica litigiosa deve fare i conti con gli ardenti desideri di piccole e grandi entità pubbliche e private alla ricerca di denaro fresco. La Commissione si ripromette di avere un atteggiamento vigile sull'uso del denaro, preso a prestito in comune sui mercati.

Nei fatti, il Fondo per la ripresa diventa uno strumento in mano a Bru-

xelles per tentare di imporre quella modernizzazione delle economie nazionali che in 20 anni di moneta unica alcuni Paesi hanno fallito. L'obiettivo ultimo è creare un circolo virtuoso tra investimenti e riforme. Sul modo in cui il denaro sarà speso, la Commissione si aspetta che i piani nazionali prevedano specifici meccanismi di controllo interno per evitare truffe o furti.

Il Fondo per la ripresa ha un valore di 750 miliardi di euro, di cui 672,5 miliardi saranno distribuiti direttamente ai governi nazionali; più precisamente 312,5 miliardi di sussidi e 360 miliardi di prestiti (l'ammontare restante sarà sborsato tramite il bilancio comunitario). La Commissione europea ha confermato che i Paesi membri otterranno un 10% dei fondi non appena il piano nazionale sarà approvato. Si tratta di un prefinanziamento per aiutare la ripresa economica.

Per ora, l'esecutivo comunitario



Peso: 1-1%, 5-18%

mette a disposizione una stima della distribuzione tra i Paesi membri solo dei 312,5 miliardi di sussidi. In questo frangente, il governo italiano avrà a disposizione 65,4 miliardi di euro. In termini assoluti, l'Italia è di gran lunga il Paese che più dovrebbe beneficiare di questo nuovo strumento comunitario. Il Fondo per la ripresa do-

vrebbe avere tempo per distribuire denaro fino al 2026, sulla base di rigidi calendari che preciseranno parametri e obiettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I primi fondi potrebbero essere erogati agli Stati membri alla fine del primo semestre 2021

### AMBIENTE E DIGITALE, I 7 OBIETTIVI SU CUI PUNTARE

#### 1 — POTENZIARE

Introduzione di tecnologie pulite a prova di futuro e accelerazione dello sviluppo e dell'utilizzo delle energie rinnovabili

#### 2 — RINNOVARE

Miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati

#### 3 — RICARICARE E RIFORNIRE

Promozione di tecnologie pulite a prova di futuro per accelerare l'utilizzo di trasporti, stazioni di ricarica e rifornimento sostenibili, accessibili e intelligenti e favorire l'incremento del trasporto pubblico

#### 4 — CONNETTERE

Implementazione rapida di servizi

a banda larga veloci in tutte le regioni e per tutte le famiglie, incluse le reti in fibra e 5G

#### 5 — MODERNIZZARE

Digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario

#### 6 — ACCRESCERE

Aumento della capacità di "cloud" di dati industriali europei e sviluppo di processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili

#### 7 — RIQUALIFICARE

Adattamento dei sistemi educativi per supportare le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età



Peso: 1-1%, 5-18%

**Fino alla fine dell'anno le imprese potranno beneficiare dell'agevolazione Simest per favorire l'internazionalizzazione**

## *A fondo perduto il 50% dei finanziamenti all'export*

DI MAURO ROMANO

**N**ovità per i finanziamenti per l'internazionalizzazione erogati da Simest: da ieri il 50% sarà a fondo perduto. La nuova agevolazione è stata resa possibile dal via libera ottenuto di recente dalla Commissione Europea che estende tale vantaggio fino alla fine del 2020, con un limite di 800 mila euro complessivi di componente di aiuto.

La misura del fondo perduto al 50% è solo l'ultimo step di un progressivo potenziamento dello strumento finanziamenti per l'internazionalizzazione che ha preso il via al culmine della pandemia da Covid-19 e che ha previsto un ampliamento senza precedenti degli strumenti Simest in termini sia di risorse sia di raggio d'azione. Attraverso l'introduzione di successivi interventi per fare da argine alla difficile congiuntura economica è stata quadruplicata la disponibilità del fondo pubblico da cui Simest (società del

gruppo Cassa Depositi e Prestiti), presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso, attinge la liquidità per finanziare le aziende, ed è stato eliminato per il 2020 l'obbligo di presentare garanzie. Inoltre sono stati innalzati gli importi massimi; è stata ampliata la gamma di spese finanziabili; è stata allargata la platea delle imprese che possono accedervi e soprattutto è stata estesa l'operatività dei finanziamenti anche a progetti di internazionalizzazione in Paesi dell'Unione Europea.

Tra luglio e agosto Simest ha già ricevuto oltre 2 mila richieste di finanziamento agevolato, più del doppio di quelle presentate nel 2019, aveva spiegato Salzano intervenendo alla quinta tappa del roadshow virtuale del Patto per l'Export. Le imprese italiane «competono oggi in uno scenario globale

molto cambiato. Mai come ora il rilancio dipenderà anche dal supporto del sistema Italia, con sistemi adeguati al nuovo contesto», aveva aggiunto il diplomatico. «Con il patto per l'export il governo ha messo in campo risorse straordinarie». Iniziative che saranno confermate e potenziate nei prossimi mesi sfruttando l'opportunità del Recovery Fund, si legge nelle linee guida per la stesura dei progetti inviate dal governo al Parlamento martedì scorso. Saranno anche inclusi gli strumenti finanziari e di assicurazione dedicati alle imprese esportatrici e saranno sviluppate «campagne di promozione volte ad accompagnare l'internazionalizzazione anche delle micro, piccole e medie imprese», spiega ancora il documento. Il governo «intende favorire l'internazionalizzazione produttiva, soprattutto ove sia finalizzata a rispondere meglio alle esigenze del mercato, intercettando le preferenze dei consumatori». (riproduzione riservata)



Peso: 27%



## ***Dl Semplificazioni killer per i bandi di progettazione (-40%)***

**Il decreto Semplificazioni (dl n. 76/2020 convertito nella legge n.120) ha causato il crollo dei bandi di progettazione. Nei due mesi di vigenza del dl è stato perso il 40% delle gare, con un meno 25,7% in numero e un meno 81% in valore nel solo mese di agosto. È quanto emerge dai dati sulle gare di progettazione rilevati dall'Osservatorio Oice/Informatel. «Nei due mesi di vigenza del decreto semplificazioni», ha osservato il presidente dell'Oice Gabriele Scicolone, «la media giornaliera dei bandi di progettazione è passata dai 13 del periodo gennaio/giugno, ai 7 di agosto e ai 6 della prima metà di settembre. Ci auguriamo che ciò sia dovuto all'effetto di una pausa determinata dall'attesa del testo finale del decreto e del combinato disposto di ferie e smart working dei tecnici della pubblica amministrazione ma siamo molto preoccupati. Probabilmente soltanto a ottobre avremo un quadro chiaro degli effetti determinati dalla legge 120 sulla domanda pubblica di ingegneria e architettura, un provvedimento che a fianco di molte luci, soprattutto sull'accelerazione dei procedimenti di aggiudicazione e di stipula dei contratti che chiedevamo da tempo contiene, in prospettiva, anche qualche ombra. In particolare**

**il timore che abbiamo è che, a causa dell'ampia deroga per gli affidamenti sotto soglia, si rischi fino a fine 2021, di vedere compromesso il principio della centralità del progetto».**

**Ad agosto l'Osservatorio ha certificato che le gare rilevate sono state 150 con un valore di 19,8 milioni di euro, un calo del 25,7% in numero e dell'81,1% in valore rispetto a luglio, e del 41,6% nel numero e del 49,8% nel valore rispetto ad agosto 2019. Da segnalare che nel mese di agosto è quasi completamente scemato il contributo degli accordi quadro. Anche le prime anticipazioni sull'andamento della progettazione a settembre mostrano un andamento calante: sono solo 81 le gare di progettazione nei primi 15 giorni, segno che «il calo di agosto potrebbe essere il primo segnale della tendenza al ribasso dei prossimi mesi», osserva l'Oice. Dai dati emerge che sono i bandi di maggiore importo a calare drasticamente: rispetto a luglio il numero delle gare sopra soglia è sceso del 62,7% mentre quelle sotto soglia del 7,4%.**

——© Riproduzione riservata——■



Peso:17%

# Recovery Fund, i progetti per rigenerare la città

Comune. Presentato all'Anci piano di ripresa e resilienza post Covid

**Bonaccorsi:**  
«Puntiamo a inclusione sociale, innovazione digitale ed efficientamento energetico»

L'amministrazione comunale ha presentato all'Anci nazionale le prime proposte per l'utilizzazione delle risorse previste nel "Recovery Fund", rispondenti a un quadro di strategia unitaria programmatica con l'ente Città Metropolitana di Catania e ai

criteri riportati nelle linee guida elaborate dal Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo ha reso noto il vicesindaco Roberto Bonaccorsi che nella qualità di sindaco di Catania ha coordinato l'individuazione degli interventi da proporre, nei tempi ristrettissimi, appena una settimana, che l'Anci ha dato alle amministrazioni dei 14 capoluoghi metropolitani per promuovere gli interventi ritenute proposte strategiche per le città, al fine di essere selezionate ed eventualmente inserite nel piano nazionale per accedere ai fondi destinati all'Italia.

«La programmazione proposta - ha spiegato il vicesindaco - seppure non esaustiva, è in linea con quanto indicato dall'assessore alle Politiche comunitarie della città di Catania, Sergio Parisi, nel corso dell'incontro istituzionale svoltosi l'8 settembre scorso a Roma con il Ministro per il Sud e i

rappresentanti dell'Anci, con progetti e interventi che devono rispondere all'obiettivo di costruire un'Europa più verde, digitale, inclusiva e resiliente nella prospettiva del post Covid».

«Abbiamo badato - ha continuato Bonaccorsi - a interventi che avranno un concreto impatto dal punto di vista dell'inclusione sociale (attraverso interventi di rigenerazione di infrastrutture per il trasporto, immobili pubblici per la costruzione, di decoro urbano con particolare riferimento alle periferie), dell'innovazione digitale (mediante strategie di pianificazione digitale tese all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi pubblici e privati), dell'efficientamento energetico (con azioni innovative ed ecologicamente sostenibili sulla Pubblica Illuminazione, sul trasporto e gli edifici pubblici). Un lavoro sinergico dei dirigenti comunali, in prima linea gli

ingegneri Bisignani e Finocchiaro, con gli indirizzi dell'assessore alle Politiche comunitarie Sergio Parisi e quello ai Lavori pubblici e Urbanistica Enrico Trantino e di tutti gli assessori, che hanno integrato idee e proposte, con il commissario della Città metropolitana e il dirigente tecnico di quell'ente Giuseppe Galizia, affinché Catania e la sua vasta area metropolitana, possano rafforzare profondamente il modello di sviluppo sostenibile che veniva considerato una priorità, sin dal programma elettorale del sindaco Pogliese e dunque prima ancora dell'emergenza sanitaria».

Il vicesindaco Bonaccorsi ha sottolineato, inoltre, che «le idee progettuali sviluppate sinergicamente potranno ancora essere integrate e meglio precisate in una seconda fase, auspicabilmente con tempi più ampi, visto che per ora ci è stato chiesto solo di mandare schede compilative, in cui abbiamo manifestato i propositi che riteniamo fondamentali per riaccendere il motore dello sviluppo di una conurbazione provinciale di oltre un milione e centomila abitanti, la settimana in Italia».

«Il piano programmatico che offriamo all'attenzione del Governo nazionale e dell'Ue - ha aggiunto - punta essenzialmente a ri-formare i servizi e le reti infrastrutturali della vasta area metropolitana, per irradiare la

crescita del Sud Est della Sicilia, con investimenti coerenti e omogenei, in grado di ricostruire il valore aggiunto della modernità in un contesto sociale e territoriale desideroso di aggranciare all'innovazione e allo sviluppo».

Tra i progetti, tutti realizzabili in un arco temporale tra i due e cinque anni, oltre a quelli, numerosi, relativi all'inclusione sociale, allo sviluppo delle reti informatiche e al superamento del digital divide e per la tutela dell'ambiente e l'incentivazione delle energie rinnovabili, vanno segnalati la riqualificazione dei quartieri San Berillo e Civita; sistemazione di piazza Verga con un parcheggio multipiano interrato; un parco lineare pubblico con mobilità sostenibile lungo il viale Kennedy; la riqualificazione complessiva del waterfront, da piazza Mancini Battaglia a piazza Europa; l'ammodernamento dello stadio Massimo con annessa riqualificazione della zona di Cibali; interventi di rifacimento di strade e marciapiedi della città e dell'illuminazione pubblica alimentata con il fotovoltaico; la riqualificazione smart road della circonvallazione; la nuova pista di tre km dell'aeroporto; la monorotaia per collegare i paesi pedemontani alla città; la mantellata del porto; miglioramento strutturale e antisismico di scuole ed edifici pubblici.

## La riqualificazione passa da sei macroaree

Ecco i progetti divisi in sei macroaree:  
1) Digitalizzazione e innovazione tecnologica - Digitalizzazione della PA, sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese: interventi sistemici per lo sviluppo del digitale e della tecnologia in ogni settore, capaci di fornire ai cittadini e alle imprese l'accesso a tutti i servizi della PA, attraverso la realizzazione di infrastrutture tecnologiche e programmi finalizzati alla digitalizzazione, innovazione e sviluppo etico e sostenibile: 25 milioni di euro. Identità digitale unica per cittadini e imprese: adeguamento dei servizi digitali erogati a cittadini e imprese al Sistema pubblico di identità digitale (Spid), dotazione di credenziali Spid per operatori ed utenti per l'accesso in sicurezza con credenziale unica: 10 milioni di euro. Potenziamento della digitalizzazione del patrimonio culturale: digitalizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale, per una fruizione innovativa e immediata da parte di turisti, addetti ai lavori ed users: 10 milioni di euro. Interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il digital divide: aiuti concreti per mitigare il divario che esiste tra chi ha accesso (adeguato) alle tecnologie digitali e chi non ha le possibilità o le conoscenze adeguate per un approccio alla società digitale: 20 milioni di euro.

2) Rivoluzione verde e transizione ecologica - Infrastrutture per la graduale de-carbonizzazione dei trasporti e mobilità di nuova generazione: acquisizione di autobus elettrici per il Tpl, incentivazione all'uso di mezzi leggeri elettrici, car sharing di mezzi elettrici (auto, moto e bici), stazioni di ricarica: 120 milioni di euro. Adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria: infrastrutture per Ztl (lts, telecamere, ecc...) finalizzate all'attuazione di un piano urbano per il miglioramento della qualità dell'aria: 10 milioni di euro. Miglioramento efficienza energetica e antisismica edifici pubblici e degli stabilimenti produttivi: interventi di efficientamento energetico sulla pubblica illuminazione, sugli edifici pubblici e sugli impianti sportivi: 60 milioni di euro. Riconversione produzione e trasporto energia in chiave sostenibile: stazioni di produzione energia da fonti rinnovabili: 30 milioni di euro. Valo-

riizzazione sostenibile del patrimonio culturale: attività di promozione del patrimonio storico, artistico, architettonico, culturale e ambientale: 10 milioni di euro.

3) Infrastrutture per la mobilità - Mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile: riqualificazione di piazza Giovanni Verga e costruzione di un parcheggio multipiano interrato: 1.500.000 euro. Sviluppo della rete stradale e autostradale, ponti e viadotti: realizzazione di un parco lineare con mobilità sostenibile lungo il litorale di viale Kennedy: 42 milioni di euro. Smart Road, circonvallazione Comune di Catania 25 milioni di euro. Mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile: rigenerazione verde delle strade, dei marciapiedi e delle piazze della città, attraverso interventi di riqualificazione e di realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile mediante tecnologie eocompatibili: 250 milioni di euro.

4) Istruzione, formazione e ricerca - Infrastrutture scolastiche e universi-

tarie: interventi di efficientamento energetico sulle scuole: 150 milioni di euro. Riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica: potenziamento asili e scuole perinfanzia - Rigenerazione ecosostenibile e messa in sicurezza: 10 milioni di euro. Potenziamento di piattaforme digitali per le scuole materne comunali: 1.000.000 di euro

5) Equità e inclusione sociale e territoriale - Attuazione di un piano di supporto per la famiglia: istituzione di un buono mensile per rafforzare le politiche di sostegno alle famiglie per le spese educative e scolastiche e per le attività sportive e culturali: 100 milioni di euro. Infrastrutture per e-learning: formazione e avviamento al mondo del lavoro: 5 milioni di euro. Empowerment femminile: formazione, occupabilità, autoimprenditorialità: formazione e iniziative finalizzate all'imprenditorialità femminile: 10 milioni di euro. Rigenerazione e riqualificazione dei contesti urbani,

borghi ed aree interne: piazze verdi e digitali, rigenerazione aree esterne con tecnologie eocompatibili: 100 milioni di euro. Intervento di ammodernamento dello stadio Angelo Massimo e delle aree contermini: 60 milioni di euro. Intervento di riqualificazione del centro urbano, realizzazione dell'Ufficio integrato del Comune nel quartiere San Berillo: 35 milioni di euro. Rigenerazione urbana e riqualificazione del quartiere Civita: valorizzazione del tessuto storico e degli spazi pubblici attraverso la riqualificazione tecnologica, della mobilità sostenibile: 4.500.000 euro. Rigenerazione urbana e riqualificazione del Waterfront: interventi di realizzazione di un parco lineare "intelligente" e di riqualificazione del waterfront cittadino. Aree contermini a Rfi: 32.000.000 di euro.

6) Rigenerazione amministrativa - Rafforzamento competenze assistenza tecnica, rafforzamento competenze Pa: 5.000.000 di euro.

Totale degli interventi: euro 1.158.000.000.

### CITTÀ METROPOLITANA

Piano riqualificazione istituti scolastici superiori: euro 146.000.

Piano strade provinciali, sistemazione e rifunzionalizzazione rete viaria ponti e viadotti: euro 162.000.

Efficientamento energetico e rifunzionalizzazione antisismica edifici pubblici: euro 84.000.

Piano digitalizzazione e innovazione dei Comuni della città Metropolitana con progetto di miglioramento della qualità dell'aria, in ambiti urbani e valorizzazioni sostenibili del patrimonio culturale: euro 180.000.

Piano efficienza servizi museali e ambientali con assistenza tecnica e digitalizzazione: euro 75.000.

Nuova vista aeroporto Catania di 3 km per i voli intercontinentali: euro 200.000.

Sistemazione e rifiorimento della mantellata di levante del porto: euro 80.000.

Collegamento tramite monorotaia di Catania con i paesi pedemontani: euro 350.000.

Totale: euro 1.277.000.

### LA SETTIMANA PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

## Vie Sant'Anna e Guardo aree pedonali fino al 22

Via Sant'Anna, la strada del centro storico sede della casa museo di Giovanni Verga, e via Guardo, spazio antistante la scuola XX Settembre nei pressi della stazione Borgo della metropolitana, sono state sperimentalmente trasformate in aree pedonali fino a martedì prossimo.

L'iniziativa rientra nell'ambito della Settimana per la mobilità sostenibile che si sta svolgendo a Catania su iniziativa dell'assessorato comunale alla Mobilità retto da Giuseppe Arcidiacono, della mobility manager Patrizia Giacalone, di Amt, Fce e di numerose associazioni ambientaliste.

Nei programmi del Comune, sia via Sant'Anna che via Guardo, considerata la valenza degli spazi pubblici interessati, potrebbero rimanere stabilmente chiuse al traffico, in virtù del piano varato dall'Amministrazione a favore della pedonalizzazione di porzioni dell'area urbana che viene gradualmente reso effettivo.

Domenica mattina, inoltre, un'ampia area del centro storico sarà chiusa al traffico, dalla zona di piazza Carlo Alberto a quella di piazza Federico di Svevia e via Dusmet; dall'area di via Ventimiglia a quella di via Teatro Greco.



Trasenne in via Sant'Anna e via Guardo

### IL PROGRAMMA DI OGGI

Alle 16, con partenza dal parcheggio scambiatore Sanzio, visita guidata al boschetto della Plaia a cura della Lipu. I partecipanti potranno utilizzare gratuitamente il bus Amt. Dalle 16 alle 18, con partenza da piazza Trento, passeggiata in bici con destinazione Boschetto della Plaia.

Dalle 17,30 alle 19,30, con partenza dalla Villa Bellini (ingresso via Etna), passeggiata culturale guidata "La Villa Bellini e i suoi personaggi illustri raccontata ai bambini".

Dalle 18 alle 19, con partenza da via S. Anna, visita guidata per le vie e i vicoli a cura dell'Associazione Sicilia Antica.

Alle 20, con partenza da piazza Duomo, trekking cittadino da titolo "Scoprire la città passeggiando ad emissioni zero". Dalle 20 alle 22,30, con partenza da piazza Trento, "Licantrobike".

# LIVESICILIA CATANIA

## “Le infrastrutture digitali segneranno lo sviluppo economico di Catania “



Incontro con l'amministratore delegato di Infratel Italia Marco Bellezza .

**CONFINDUSTRIA**

di **Redazione**

Catania – Sviluppo delle infrastrutture digitali, industria 4.0, **innovazione**. Questi i temi al centro di un incontro promosso oggi a Catania, nella sede di Confindustria, al quale ha partecipato, tra gli altri, **Marco Bellezza**, amministratore delegato di Infratel Italia, società in house del ministero dello Sviluppo economico, soggetto attuatore del Piano banda ultralarga del Governo.

Un confronto a più voci, voluto dall'associazione degli industriali etnei, per fare il punto sulla realizzazione delle autostrade digitali nel territorio e sottolineare l'importanza degli investimenti rivolti all'innovazione per dare competitività al sistema produttivo.

“In questa delicata fase di ripartenza – ha detto il presidente di Confindustria Catania **Antonello Biriaco**, aprendo i lavori dell'incontro – gli investimenti in tecnologie digitali assumono una rilevanza strategica perché potranno fare da volano alla ripresa economica. Il periodo di lockdown che abbiamo vissuto ha fatto emergere drammaticamente la differenza di competitività tra varie aree del Paese basata proprio sul diverso livello di infrastrutturazione digitale. Oggi più che mai l'eliminazione del digital divide deve essere un obiettivo irrinunciabile per spingere le imprese verso processi di innovazione continua, vitali per guardare al futuro. Catania è da sempre sede di eccellenze produttive votate all'innovazione e alla ricerca e quindi con le carte in regola per cogliere queste opportunità, diventare motore di cambiamento e leader nella sperimentazione di nuove tecnologie”.

“Il lockdown e un utilizzo massiccio delle tecnologie digitali – ha affermato **Marco Bellezza**– hanno fatto assumere una centralità mai avuta prima al tema della Banda ultralarga e a Infratel Italia quale soggetto attuatore del Piano per conto del Mise e delle Regioni. Confrontarsi con i territori e innescare processi di crescita virtuosi come l'occasione odierna è fondamentale. Negli ultimi mesi abbiamo impresso una decisiva accelerazione al progetto con la concessionaria ma bisogna fare di più. Avere accesso all'infrastruttura BUL è infatti una preconditione per l'abilitazione di servizi essenziali per cittadini e imprese. In Sicilia riscontriamo positivamente che il piano rispetto alle altre regioni è in un buon stato di avanzamento. Anche a livello di fondi comunitari gli investimenti in infrastrutture avranno un ruolo centrale e il Paese non può perdere questa opportunità di sviluppo fondamentale per i borghi e i territori marginali. Ci sono le risorse e le occasioni, va favorito il più possibile un dialogo costruttivo con le amministrazioni locali, le imprese e tutti i soggetti coinvolti per innescare processi virtuosi di crescita e sviluppo economico per la collettività”.

La nostra missione – ha spiegato il presidente del Digital Innovation Hub Sicilia, **Francesco Caizzone**, intervenendo sul tema della trasformazione digitale, è quella di sensibilizzare le Pmi sulle opportunità che i temi abilitanti di Industria 4.0 possono offrire, in tal senso dobbiamo agire da ponte tra il mondo delle imprese, della formazione delle competenze e dell'innovazione. Allo stesso tempo siamo anche promotori di quell'ecosistema dell'innovazione territoriale che sappia mettere insieme Università, laboratori di ricerca e

sviluppo, investitori ed Enti Locali al fine di mettere a disposizione tutte le competenze necessarie a supporto della costruzione di imprese 4.0. In questo contesto la connettività è una leva fondamentale per accelerare la digitalizzazione delle aziende, ma anche dei cittadini e delle amministrazioni pubbliche, una condizione indispensabile per preparare un futuro che ci vedrà sempre più connessi”

Per **Fabio Schilirò**, presidente della sezione Terziario innovativo di Confindustria Catania, “la transizione digitale è un’urgenza del Paese, i risultati emersi nell’ultimo indice DESI (Digital Economy Society Index) dimostrano come l’Italia, a fronte di un miglioramento della connettività, debba ancora sviluppare le competenze digitali. Ma non basta, nei prossimi anni saranno necessari più investimenti per accelerare le infrastrutture a banda ultralarga, in fibra e 5G, e incrementare lo sviluppo di nuove tecnologie come l’Internet delle Cose, l’intelligenza artificiale e il Cloud, in modo da abilitare l’innovazione. Oltre a questo è necessario che anche il Paese favorisca la diffusione della cultura del digitale a partire dai giovani e dalle scuole”.

L’incontro, moderato da **Antonio Perdichizzi**, Ceo di Tree e presidente di Junior Achievement Italia, ha visto gli interventi del vice sindaco del comune di Catania, **Roberto Bonaccorsi** e del prorettore dell’Ateneo catanese, **Vania Patanè**, che hanno sottolineato la valenza strategica delle infrastrutture digitali per colmare il gap di competitività rispetto alle aree più avanzate del Paese.